

Intervista al costituzionalista

Cassese “La continuità va bene ma serve anche l’efficacia Per l’esecutivo sarà un calvario”

di **Eugenio Occorsio**

ROMA – Non ha vinto nessuno. Sabino Cassese, padre nobile del costituzionalismo italiano, già ministro e giudice della Consulta, è da sempre critico con il governo Conte. L’esito della scampata crisi amplifica i suoi timori.

Professore, per andare avanti con una maggioranza così risicata, si dovrà inseguire di volta in volta il consenso di Lonardo, Rossi, Causin, Ciampolillo...

«Il boia offre al condannato la scelta tra il veleno, l’impiccagione e la sedia elettrica. È l’esempio fatto nella “teoria dei giochi” per le situazioni “lose-lose” o “no-win”. L’astensione di Iv consente al governo di andare avanti con una maggioranza improvvisata e raccogliatrice. L’esecutivo ha voluto la prova di forza, ma in questo modo si è indebolito, perché sarà ora legato a una macchina che lo tiene in vita. Se la macchina viene spenta, l’ammalato muore. “Si sta come/ d’autunno/sugli alberi/le foglie”, questa la condizione del governo. Nella misura in cui vorrà rispettare decisioni del Parlamento (sappiamo che ha più volte evitato di farlo), per il governo sarà un calvario quotidiano. Bisogna, però, tener conto anche di eventi futuri: quale sarà la definitiva compagine governativa?»

Fioccano le definizioni: Conte

dimezzato, anatra zoppa, Vietnam delle commissioni. Come finirà?

«La Costituzione dispone che il presidente del Consiglio mantiene l’unità dell’indirizzo politico amministrativo. Finora, ha mantenuto piuttosto la molteplicità degli indirizzi, nei tre governi presieduti: populista, antieuropeista e antiparlamentare; poi parlamentarista ed europeista. Attendiamo ora la terza incarnazione. Se si passa, però, dalle dichiarazioni alla lettura dei provvedimenti c’è continuità lungo tre linee: corporativa, spartitoria e di accollo dei costi alle future generazioni».

Mattarella ascolta ma non interviene. Condivide quest’interpretazione della Costituzione?

«Fu Giuliano Amato che usò per primo la formula della fisarmonica per i poteri del presidente. E ognuno l’ha suonata in modo diverso. In questo caso, distinguendo nettamente tra la nascita del governo e la sua vita e conclusione, la prima nelle mani del presidente, le seconde in quelle del Parlamento».

Continuerà la querelle con le Regioni?

«Come ha stabilito di recente la Corte costituzionale, prevenire la diffusione della pandemia era compito statale. Invece, a Palazzo Chigi hanno proceduto alla giornata, talora lasciando fare alle Regioni, talora rivendicando proprie competenze. Una volta aperta la strada alle Regioni, non si è curata

un’autentica collaborazione centro-periferia. Ora sono intervenuti anche i tribunali regionali di Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Emilia Romagna, contestando i poteri regionali. Insomma, una grande incuria istituzionale che si riflette in sconcerto per i cittadini che non sanno chi decide e che cosa debbono fare. Sono stati vulnerati i due grandi sistemi nazionali, sanitario e scolastico, che hanno lo scopo ambedue di assicurare l’eguaglianza sostanziale. Per come sono stati gestiti, non sono più nazionali e non assicurano più l’eguaglianza».

Non è positivo che sia stata assicurata la continuità del governo?

«Senza dubbio, purché sia congiunta con l’efficacia del governare. In favore della continuità vi erano la pandemia in corso, una borsa cospicua da utilizzare (209 miliardi), l’assenza di vincoli di bilancio, la prospettiva di concorrere alla elezione del prossimo presidente, la minaccia incombente su 400 parlamentari (di cui, verosimilmente, 200 del M5S, 100 di FI, 30 di Iv) e le loro aspettative e speranze di ritornare ad essere eletti. Tutti questi sono punti di forza, ma servono alla sopravvivenza, non a rafforzare l’azione di governo (troppo accentrata e fondata sulla tecnica del rinvio), come giustamente richiesto da Iv e Pd. È proprio vero che, se non sei al tavolo sei nel menù?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GIUDICE
EMERITO**
SABINO CASSESE
EX CONSULTA

“
*Il capo dello Stato?
I suoi poteri sono
a fisarmonica,
come spiegò
Giuliano Amato
E ognuno la suona
in un modo diverso*
”

